

NOVITÀ PER GLI ENTI LOCALI. Il presidente dell'Ancrel veneto Massimo Venturato illustra la maxi sforbiciata in arrivo

Partecipate verso la «rottamazione»

La scure della legge di stabilità sta per abbattersi su migliaia di Comuni e 10mila società

Francesca Saglimbeni

Taglio dei trasferimenti pubblici e revisione delle spese, con maxi sforbiciata alle società partecipate. È quanto disposto dalla legge di stabilità 2015 per risanare le casse dello Stato mettendo mano a quelle degli enti locali, senza alcun conto né per le dimensioni (il 90% dei comuni è sotto i 15mila abitanti), né per le peculiarità morfologiche di ciascuno. A spiegarlo è Massimo Venturato, presidente dell'Ancrel Veneto, associazione nazionale dei certificatori e revisori degli enti locali, consigliere dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Verona e componente della Commissione enti pubblici del Consiglio nazionale.

Come vivono gli enti locali tale cambiamento?

Molto male. La spending review avviata dall'ex commissario Carlo Cottarelli e la nuova legge di stabilità che ne recepisce alcuni punti, più che colpire l'effettiva spesa superflua degli enti locali, hanno ridotto drasticamente i trasferimenti a loro favore mettendo a dura prova il già precario bilancio di comuni e province. Anche negli enti medio grandi, dove è diffuso il rischio che le società partecipate (oltre 10mila in Italia comprese quelle con una partecipazione minima)

nascondano "in pancia" debiti sommersi tali da condurre al fallimento, con conseguenze anche sull'ente partecipante, che dovrebbe rilevare la passività imprevista nel proprio bilancio. Il governo dovrebbe disporre una revisione straordinaria delle partecipate, eseguita, però, da un collegio di revisori i cui nominativi siano estratti dall'elenco tenuto dal Ministero dell'Interno. Per determinare con certezza i debiti e i crediti contratti dalle società verso gli enti proprietari, e consentire a questi ultimi di prendere le misure per evitare ricadute sui propri bilanci, quale il cambio immediato della governance delle partecipate.

Quale la sorte delle partecipate?

Gli enti locali dovranno ridisegnare la mappa eliminando quelle non indispensabili al perseguimento delle finalità, tramite liquidazione o cessione delle quote. Il problema sarà, nel primo caso, possedere il quorum assembleare richiesto dallo statuto sociale per la liquidazione delle quote; nel secondo, trovare un acquirente. Inoltre, come ricollocare i dipendenti delle società eliminate che, assunti senza concorso, esulano dalla disciplina del personale pubblico e quindi non potranno essere internalizzati? Al palo anche l'estrazione a sorte del collegio sinda-



Massimo Venturato

cale delle partecipate. Vera novità è lo scioglimento automatico delle società con più amministratori che dipendenti.

E dei comuni?

I tagli statali e regionali li metteranno di fronte a un bivio: tagliare i servizi o aumentare i tributi locali. O ricorrere a introiti di diversa natura come le multe. E i comuni già privi di turismo e risorse partecipate non avranno più aria. Il Fondo di solidarietà previsto per il 2015 nel Comune di Sona, ad esempio, pare subirà tagli di 470mila euro. A parte lo stop al patto di stabilità per spese di edilizia scolastica e bonifica dei siti inquinati, la politica nazionale del rigore si è spostata anziché nella spending review, su lobby che decidono se tagliare le spese militari, i contributi alle grandi imprese o i trasferimenti di servizi. ●

Gli incarichi

Come cambiano funzioni e ruolo dei revisori legali

La metamorfosi degli enti locali incide anche sul ruolo dei revisori legali, un tempo meri certificatori dei conti pubblici, «ora chiamati a esprimersi su tutte le attività regolamentari o di carattere economico patrimoniale dell'ente, quale la vendita di un immobile comunale», spiega Massimo Venturato, presidente Ancrel Veneto.

Funzioni svolte nell'interesse della collettività, di cui diversi comuni, anche del Veronese, stanno sminuendo la portata con una corsa al ribasso dei compensi.

Pratica diffusa soprattutto negli enti sotto i 15mila abitanti, «che per risparmiare su qualche voce rischiano di squalificare un'attività in molti casi rivelatasi essenziale per la prosecuzione dell'ente stesso. Oggi», dice Venturato, «ogni decisione su patrimonio, emolumenti, tassazione, futuro dell'ente, deve passare le nostre verifiche, che comportano notevoli responsabilità».

Che l'approccio dei piccoli comuni, stretti dal patto di stabilità, sia rischioso, lo

dimostra il caso di Brentino Belluno, 1.400 abitanti, «dove tutti i revisori estratti hanno rinunciato all'incarico, costringendo a procedere a una nuova estrazione», racconta Enrico Bertaglia (Commissione enti locali dell'Ordine commercialisti scaligero). Controverso anche il metodo dell'estrazione a sorte per l'assegnazione all'ente territoriale, che avviene tra una rosa di candidati da tutta la regione, suddivisa in tre fasce di appartenenza.

«Se da un lato si favorisce la rotazione degli incarichi su base anche regionale, rompendo il monopolio locale che si era creato con l'affidamento diretto», spiega Maurizio Panciroli (Commissione enti locali dell'Ordine commercialisti di Verona), «dall'altro si costringono professionisti con 35 anni di esperienza a fare la gavetta, partendo dai comuni di prima fascia (cioè sotto i 5mila abitanti)», in quanto per assistere enti più grandi sono richiesti 10 anni di iscrizione al registro dei revisori legali e almeno due progressi incarichi triennali in un ente locale. FS.